

di pretesto le pratiche ch'egli aveva allacciato coi Turchi.¹ Per aderire a quel disegno Alessandro VI aveva anche il motivo, che i ribelli baroni romani ora venivano necessariamente a perdere ogni appoggio. Il 29 giugno 1501 venne proclamata la lega con la Francia e la Spagna, mentre l'esercito francese accampato già nelle vicinanze di Roma moveva verso il Sud.² Il 4 luglio gli si unì anche Cesare con le sue milizie.³

Da dichiarazione dello stesso Ferdinando, Federico di Napoli sapeva dall'aprile ch'egli non doveva contare su aiuto spagnuolo contro la Francia:⁴ invece è difficile che avesse il presentimento che ambedue le potenze si precipiterebbero unite sopra di lui. Solo dopo la pubblicazione della bolla pontificia conobbe il tradimento. Quasi senza resistenza di sorta i Francesi devastando i castelli dei Colonna si spinsero fino a Capua, la quale sulla fine di luglio veniva presa d'assalto e orrendamente devastata:⁵ quindi capitolò anche Gaeta e l'armata francese capitanata da Aubigny comparve davanti a Napoli. Re Federigo il 3 agosto

Das erste Vierteljahrhundert europ. Politik I, 6; II, 2, 5; BREYER appella Ferdinando (I, 6) forse il politicamente più eminente fra questa generazione di principi.

¹ RAYNALD 1501, n. 53-72. Un'altra concessione a favore di Luigi XII fu la nomina dell'Amboise a legato, che Alessandro VI aveva negata nel 1498; cfr. il *breve del 7 maggio 1501. Archivio nazionale a Parigi. Secondo PÉLISSIER, *Louis XII et L. Sforza* II, 419 e RICHARD, *Origines de la nonciature de France* 134, l'Amboise era stato nominato legato per la Francia già nel concistoro del 5 aprile 1501. Cfr. RENAUDET 326 ss. e 347 sopra il prolungamento, nell'ottobre 1502, della legazione. Come inviato papale era in questo tempo alla corte francese Giovanni Ferreri, arcivescovo di Arles, ma aveva principalmente il compito di sostenere gli interessi di G. Borgia; cfr. RICHARD loc. cit. 136 s. Ferreri fu il primo che come nunzio in Francia ricevette stipendio e va quindi considerato come nunzio permanente, fino alla morte di Alessandro VI. Sulla dimora del cardinale Amboise in Lombardia nell'estate 1501 e le relazioni diplomatiche d'allora tra Francia e Venezia cfr. L. G. PÉLISSIER. *Une ambassade vénitienne au card. d'Amboise à Milan (juillet 1501)*, in *N. Arch. Ven.* XVII (1899), 195-215.

² BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 149-150, (CELANI), II 291. SANUTO IV, GI, 82. SEB. DI BRANCA TEDALLINI 294. *Arch. stor. nap.* II, 659 s. e * lettera di G. L. Catanei del 30 giugno 1501. Archivio Gonzaga in Mantova.

³ * Relazione di G. L. Catanei del 5 luglio 1501. Archivio Gonzaga in Mantova. In base a questo va rettificato ALVISI 209.

⁴ Vedi ZURITA IV, 37.

⁵ SIGISMONDO DE' CONTI II, 239. SANUTO IV, 76-78. TEDALLINI 295. BALAN V, 404-405. HAVEMANN II, 120 s. CIPOLLA 781. Riguardo alle accuse contro Cesare cfr. la difesa del medesimo fatta dall'ALVISI 209 s., LEONETTI II, 455, MAURY in *Rev. hist.* XIII, 96 s. e R. DI SORAGNA in *Rassegna naz.* X (1882), 364, i quali in questo caso non vanno certo troppo avanti; cfr. BROSCHE in *Hist. Zeitschr.* XLIV, 542.